

siano oggi le condizioni, le premesse e i presupposti per procedere in un percorso, dando un sostegno di pianificazione, di programmazione e di riedificazione democratica del contesto istituzionale. Non so se questi siano obiettivi ritenuti importanti: noi li riteniamo importanti e ci prefiggiamo di confermarli con la proroga di questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

**FILIPPO ASCIERTO.** Signor Presidente, mi devo rivolgere a lei perché ciò che prima ha affermato il collega Ruzzante – tolte un po' di frasi ed affermazioni demagogiche – corrisponde ad un problema vero, reale, relativo alla decurtazione del 10 per cento. È altrettanto vero che noi stiamo lavorando in Commissione in questi giorni sulla legge che sana questa sperequazione, così come ne sana tante altre: ad esempio, sana la differente retribuzione tra missione e missione o tra le nostre missioni rispetto alle altre a livello internazionale. Non è possibile pensare ancora di risolvere i problemi a macchia di leopardo: oggi qui, domani da un'altra parte. Ecco perché vi è questa proposta, che deve trovare al più presto la sua definizione, il suo varo.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei perché, finiti i lavori in Commissione, venga calendarizzata al più presto la legge sulle missioni internazionali e risolto il problema a cui faceva riferimento l'onorevole Ruzzante, che non è una sua invenzione, ma un'esigenza da noi trattata più volte sia nella passata legislatura sia in quella attuale. Ciò che afferma Ruzzante corrisponde al contenuto di un ordine del giorno presentato al Senato – a firma del senatore Palombo, di Alleanza nazionale – e accolto dal Governo come raccomandazione.

Allora, responsabilità per responsabilità, in Commissione difesa aumenteremo il nostro impegno – soprattutto per accelerare l'iter – e al Presidente chiediamo l'impegno affinché la legge venga calendarizzata al più presto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ascierto, naturalmente terrò conto della sua richiesta. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruzzante 2.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	431
<i>Votanti</i> .....	426
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	185
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 6.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	430
<i>Votanti</i> .....	251
<i>Astenuti</i> .....	179
<i>Maggioranza</i> .....	126
<i>Hanno votato sì</i> .....	13
<i>Hanno votato no</i> ..	238).

Propongo ora l'accantonamento dell'emendamento 6.5 delle Commissioni, nonché del voto sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione, al fine di consentirne l'esame dopo quello degli articoli aggiuntivi. Tale emendamento presuppone, infatti, l'avvenuta approvazione delle modifiche al disegno di legge di conversione recate dai suddetti articoli aggiuntivi.

Pertanto, se non vi sono obiezioni, procederemo al voto su tale emendamento e al voto dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione dopo aver votato tutti gli altri emendamenti contenuti nel fascicolo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Deiana 8.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	436
<i>Votanti</i> .....	419
<i>Astenuti</i> .....	17
<i>Maggioranza</i> .....	210
<i>Hanno votato sì</i> .....	25
<i>Hanno votato no</i> ..	394).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruzzante 8.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	441
<i>Votanti</i> .....	424
<i>Astenuti</i> .....	17
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	177
<i>Hanno votato no</i> ..	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ruzzante 0.8.2.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	435
<i>Votanti</i> .....	428
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	215
<i>Hanno votato sì</i> .....	186
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.2 delle Commissioni, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	441
<i>Votanti</i> .....	432
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	254
<i>Hanno votato no</i> ..	178).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ruzzante 14-*bis*. 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, al di là della questione affrontata in precedenza, relativa – lo ricordo – alla possibilità di dare da subito, a partire dalla conversione di questo decreto-legge, il 100 per cento delle indennità ai militari impegnati nelle missioni all'estero, vorrei ricordare all'onorevole Ascierio – che prima ha svolto una serie di dotte considerazioni – che i diecimila militari impegnati nelle missioni all'estero riceveranno una decurtazione del 10 per cento, fino a quando il Parlamento non approverà eventuali modifiche.

Intorrerà, quindi, un ulteriore periodo di tempo; se si sono compiuti errori nel passato, non capisco il motivo per cui debbano ripetersi anche nel futuro. Vorrei vedere se l'onorevole Ascierio, qualora la decurtazione del 10 per cento si applicasse alla sua indennità, avesse ragionato negli stessi termini che sono stati utilizzati nel corso dell'esame del decreto-legge. Sono diecimila i militari che attendevano un segnale da parte del Parlamento e mi dispiace che, dopo tanti impegni assunti dalla Casa delle libertà nel corso della campagna elettorale anche su queste tematiche, soprattutto sull'impegno dei no-

stri militari all'estero, sia stato espresso un votato contrario sull'emendamento che avrebbe consentito a quei 15 mila militari, immediatamente, di ottenere il 100 per cento dell'indennità. Pertanto, se sono stati compiuti errori nel passato — lo ripeto — non comprendo le ragioni per cui perché debbano ripetersi nel presente e nel futuro.

In merito all'emendamento in discussione vorrei ricordare che siamo di fronte ad un paradosso: vi sono militari italiani dell'Unione europea impegnati in una missione di monitoraggio nell'area balcanica nei confronti dei quali non solo opera la detrazione del 10 per cento, ma nemmeno viene prevista la garanzia delle spese di vitto e di alloggio da parte dell'amministrazione: sono doppiamente beffati! Si tratta, quindi, di un emendamento che consente a questi militari italiani di non essere doppiamente beffati, con un costo minimo (si tratta, infatti, di 400 milioni di lire), che credo che il Governo possa essere tranquillamente in grado di affrontare immediatamente. Lo ripeto: si tratta di militari nei confronti dei quali è prevista una decurtazione, senza nemmeno la garanzia del vitto e dell'alloggio, che devono pagarsi a spese loro. I 15 militari italiani (vi sono stati errori nei provvedimenti passati) sono considerati all'interno di tale decreto, ma non viene riconosciuto loro il beneficio economico.

Credo che sanare questa situazione sia il minimo indispensabile affinché questi militari italiani possano sentirsi orgogliosi di rappresentare il nostro paese in una importantissima missione dell'Unione europea di monitoraggio nell'area balcanica.

La votazione favorevole almeno su questo emendamento, che consentirà di sanare una piccola situazione (anch'essa riconosciuta da parte di altri colleghi della maggioranza), permetterà di portare a casa un risultato, in occasione della conversione in legge di questo decreto. D'altra parte, sono state apportate alcune modifiche al decreto, quindi il suo rinvio al Senato è già garantito, ma almeno saniamo questa situazione che consentirà effettivamente a 15 militari italiani, impe-

gnati in una missione dell'Unione europea, di sentirsi riconosciuti dal proprio paese. Mi auguro che almeno in merito a ciò possa esprimersi un voto favorevole.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente. Mi sembra che ipocrisia e demagogia regni sovrana. Mi fa piacere di annoverare l'onorevole Ruzzante tra la schiera dei pentiti, ma ognuno poi si assume le proprie responsabilità.

PIERO RUZZANTE. Pensa a mantenere gli impegni, caro Ascierto!

FILIPPO ASCIERTO. Siamo qui per cercare di risolvere i problemi.

L'unica proposta che posso accettare è quella di offrire il 10 per cento della mia indennità alle vittime, soprattutto a coloro che sono caduti, nell'adempimento del dovere, all'est, con la speranza che chi non ha gli stessi valori di vicinanza, di appartenenza, faccia la stessa cosa; tuttavia, non è questo che risolve i problemi.

Dedico la mia vita da militare ai militari nell'intento, manifestato soprattutto da parte di questo Governo, di risolvere i problemi che, da anni, si stanno accavallando. Caro onorevole Ruzzante, in Commissione vi è la possibilità di impegnarsi; è lì che dobbiamo impegnarci, mentre in questa sede non è nostro compito fare demagogia.

Cerchiamo di affrontare tutti insieme i tanti problemi e di risolverli. Mi sembra che la strada intrapresa dal Governo sia quella giusta e vorrei ricordare che non si eliminano le indennità ai militari, ma che anzi, con il nuovo contratto delle forze dell'ordine, ne verranno attribuite molte altre. Vorrei ricordare i 3 mila 500 miliardi stanziati con la legge finanziaria per il contratto delle Forze armate e delle forze dell'ordine: mai, in precedenza, erano stati stanziati tanti fondi, aggiungendo i quasi mille miliardi della para-

metrazione. Non voglio qui indicare una strada, ma solo a ribadire ciò che è stato fatto (*Commenti del deputato Cento*).

CIRO ALFANO, *Relatore per la IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRO ALFANO, *Relatore per la IV Commissione*. Signor Presidente, sarò velocissimo.

PRESIDENTE. Sarà « teleferico », come disse quello...

CIRO ALFANO, *Relatore per la IV Commissione*. Intervengo solo per chiarire una questione all'Assemblea. La legge n. 838 del 1973 è incompatibile con quanto afferma l'onorevole Ruzzante, in quanto l'articolo 1 fa riferimento al personale diplomatico e non militare.

PIERO RUZZANTE. Ma sono militari, sono ufficiali!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, come risulta dall'ordine del giorno, accolto al Senato: si tratta di militari, sono 15 persone soltanto. Capisco che, quando si tratta di militari e di Forze armate, vi è un empito demagogico in tutti quanti, da tutte le parti. Però qui c'è una questione molto limitata, relativa a 15 militari che, se non erro, stanno prestando servizio nell'area balcanica, per i quali si chiede che venga applicata una decurtazione di indennità; la correzione credo risponda ad un senso comune. Francamente, dividerci su questo, mi sembrerebbe veramente poco significativo. Essere uniti su questo è un piccolo segnale, anche per il futuro, sulla base di quello che ha detto poc'anzi il collega Ascierio. Se la Commissione e il Governo potessero riflettervi — visto anche che la spesa è minima — sarebbe un piccolo segnale che anticiperebbe quello

che verrà fatto dopo; ma dire di no, in questa situazione, francamente, mi sembrerebbe eccessivo, signor Presidente, e mi rivolgo anche al Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, ho l'impressione che la sinistra abbia la memoria corta. Posso capire che vi preoccupiate di 15 militari ed anche che Ruzzante sostenga che bisogna interessarsi ai militari in missione all'estero. Però non dimentichiamo che, nella passata legislatura, ci sono stati 9 mila militari nei Balcani, che ancora non avevano le attrezzature invernali e stavano a 20 gradi sotto zero con le divise estive e in Commissione venne sollevato un grosso problema (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)! Queste sono le cose importanti, non 15 militari! In quel caso — si parlava addirittura di 9 mila militari, che erano in condizioni disastrose — voi non avete fatto assolutamente niente. Questa è la coerenza della sinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, se non ricordo male, che avessero poche attrezzature naturalmente al collega Rizzi e ai colleghi della Lega allora andava bene, viste le visite « spirituali » a Milosevic, a sostegno del regime di Milosevic stesso (*Commenti dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale — Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-  
DOVE. E Fassino?

CESARE RIZZI. Ma che c'entra Milosevic?!

SERGIO SABATTINI. Quindi, Presidente, almeno per memoria, qualcuno dovrebbe semplicemente tacere (*Commenti dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ruzzante 14-bis.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo. Vedo una certa sovraeccitazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	420
Votanti .....	408
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	205
Hanno votato sì .....	184
Hanno votato no ..	224).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Santori non ha funzionato.

Ricordo che la votazione dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione è stata accantonata.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Minniti Dis. 1.03, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	433
Votanti .....	422
Astenuti .....	11
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	185
Hanno votato no ..	237).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Minniti Dis. 1.04.

Chiedo ai presentatori se intendano accogliere l'invito al ritiro.

PIERO RUZZANTE. Una proposta analoga a quella di cui all'articolo aggiuntivo Minniti Dis. 1.04 era stata presentata anche precedentemente al decreto-legge relativo all'operazione *Enduring freedom*. Riconosciamo che nell'articolo aggiuntivo Dis. 1.01 presentato dal Governo (*Commenti del deputato Malgieri*)...

PRESIDENTE. Onorevole Malgieri, mi scusi, ma soprattutto lei, che è un uomo di cultura e arricchisce il Parlamento, si dia una calmata!

PIERO RUZZANTE. Ricordavo che il nostro gruppo presentò una proposta emendativa al provvedimento relativo all'operazione *Enduring freedom*, sul quale il Governo aveva mostrato una disponibilità all'accoglimento. Tuttavia, vi erano problemi legati ai tempi di approvazione di quel decreto-legge.

Riconosco che, nell'articolo aggiuntivo Dis 1.01 del Governo, vi è il riconoscimento integrale dei contenuti della nostra proposta emendativa, e ritengo utile la definizione di « conflitto armato » rispetto alla missione *Enduring Freedom* ed alla necessità (contenuta nel nostro ordine del giorno presentato in sede di approvazione di quel decreto-legge) di definire, una volta per tutte, un nuovo codice penale militare che, in qualche modo, sappia rispondere alle nuove esigenze. Esse non possano essere né quelle dell'applicazione *tout court* del codice penale militare di guerra, né la mera applicazione del codice militare in tempo di pace.

Mi auguro che tutti i gruppi parlamentari – anche quelli hanno espresso parere negativo sui contenuti di questo e del precedente decreto-legge (credo sia un interesse di tutto il Parlamento), sostengano la necessità di definire, una volta per tutte, il codice da applicare nell'ambito di

missioni poste in atto né in stato di guerra né in tempo di pace. Si tratta della nuova conformazione, come nel caso di missioni di *peace enforcing* o di *peace keeping*, nelle quale il nostro paese è impegnato da alcuni anni.

I presentatori dell'emendamento Minniti Dis. 1.04 accedono all'invito al ritiro e voteranno a favore dell'articolo aggiuntivo successivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Dis. 1.01 del Governo, accettato dalle Commissioni.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	426
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	214
<i>Hanno votato sì</i> .....	416
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Minniti 1.05.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito rivoltagli a ritirarlo.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, non intendiamo ritirare questo articolo aggiuntivo. Successivamente, sarà posto in votazione l'articolo aggiuntivo Dis. 1.02 del Governo che incontra il nostro favore ma che non riteniamo sufficiente a rimediare ad un pasticcio normativo realizzato con l'introduzione dell'articolo 185-*bis*. Per quanto riguarda il precedente decreto-legge, abbiamo previsto sanzioni, da uno a cinque anni, nel caso in cui un militare, per cause non estranee alla guerra, commetta delitti che vadano contro le convenzioni umanitarie: la tortura o esperimenti nei confronti di popolazioni civili.

Fermo restando l'intento nobile di prevedere una disciplina per tali casi — che, oggi, non trovano copertura normativa e

ricordo che molti colleghi dell'opposizione hanno presentato proposte di legge al fine di disciplinare finalmente, nel nostro ordinamento, il reato di tortura —, per questi fatti gravi, si prevede la perseguibilità *(Applausi dell'onorevole Biondi)* — l'onorevole Biondi applaude perché anche lui ha presentato tale proposta e a maggior ragione dovrebbe votare a favore del nostro articolo aggiuntivo — solo per cause non estranee alla guerra, ossia mai; stiamo parlando, infatti, di un provvedimento che non riguarda — tutti lo affermano — una fattispecie di guerra. Questo è il patto su cui si basa l'accoglimento, anche da parte nostra, di questo provvedimento. Intanto, cominciamo ad eliminare l'inciso « per cause non estranee alla guerra », e poi stabiliamo che reati come la tortura, commessi da militari, devono essere sanzionati in maniera più forte rispetto al caso di violenza privata. Poiché nel decreto-legge precedente abbiamo disposto che, nel caso di violenza privata a danno delle popolazioni civili, la sanzione prevista è da uno a cinque anni, disponiamo che in un caso più grave — tutti concordiamo, credo, sul fatto che la tortura lo sia — la sanzione sia la stessa.

Allora, chiedo a tutti i colleghi di riflettere su questo dato, perché in questo modo stiamo operando una diminuzione del valore del bene protetto dall'articolo 185-*bis* del codice penale militare di guerra, e di votare a favore di questo articolo aggiuntivo, così come noi voteremo a favore di quello presentato dal Governo, che accoglie una richiesta avanzata in Commissione dai parlamentari dell'opposizione: aumentare non solo nel massimo la pena edittale, ma anche nel minimo.

A questo punto, chiediamo che si voti a favore di entrambi gli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Minniti Dis. 1.05, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	435
Votanti .....	430
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	216
Hanno votato sì .....	201
Hanno votato no ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Dis. 1.02 del Governo, accettato dalle Commissioni.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	438
Votanti .....	433
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	427
Hanno votato no ..	6).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 6.5 delle Commissioni, precedentemente accantonato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.5 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	436
Votanti .....	423
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	212
Hanno votato sì .....	414
Hanno votato no ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	440
Votanti .....	425
Astenuti .....	15
Maggioranza .....	213
Hanno votato sì .....	377
Hanno votato no ..	48).

FRANCO RAFFALDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, nutrendo il dubbio di una mia colpevole disattenzione nell'espressione del voto sugli identici emendamenti Cima 1.1 e Deiana 1.3 e Cima 1.2, intendo comunicare, considerata l'importanza del problema, che era mia intenzione esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

**(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 2254)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2254 sezione 7*).

Onorevole Cè, andiamo piano con gli ordini del giorno. Calma!

Invito il sottosegretario Cicu ad esprimere il parere del Governo sull'ordine del giorno Angioni n. 9/2254/1.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno Angioni n. 9/2254/1, il Governo non accetta le parte motiva, mentre accetta il dispositivo.

PRESIDENTE. Onorevole Angioni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2254/1?

FRANCO ANGIONI. Sì, signor Presidente, insisto e chiedo la votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Sta bene. Mi pare che su tale richiesta vi sia concordia di opinioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'ordine del giorno Angioni n. 9/2254/1, comprendente tutta la parte motiva, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	425
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	213
<i>Hanno votato sì</i> .....	183
<i>Hanno votato no</i> ..	242).

La Presidenza prende atto che l'onorevole Bimbi ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'ordine del giorno Angioni n. 9/2254/1, comprendente tutto il dispositivo, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	433
<i>Votanti</i> .....	411
<i>Astenuti</i> .....	22
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	390
<i>Hanno votato no</i> ..	21).

La Presidenza prende atto che l'onorevole Bimbi ha erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

Invito il sottosegretario Cicu ad esprimere il parere del Governo sull'ordine del giorno Ruzzante n. 9/2254/2.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il secondo ordine del giorno apre un confronto che, a mio giudizio, non riguarda, in questo momento, il contenuto del provvedimento. C'è un aspetto che va sicuramente valutato anche in sede internazionale.

Per questi motivi, in questo momento, il Governo non può accettare l'ordine del giorno Ruzzante n. 9/2254/2 ma non per quanto riguarda il suo contenuto.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, il Governo non è, quindi, contrario nel merito, ma esprime il parere per ragioni di estraneità di materia, mi sembra di capire. Sto leggendo il contenuto dell'ordine del giorno e sembra anche a me che sollevi una questione delicata.

Onorevole Ruzzante, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2254/2, non accettato dal Governo?

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, insisto e vorrei spiegare qual è il contenuto dell'ordine del giorno, in modo che l'Assemblea possa orientarsi con consapevolezza al momento dell'espressione del voto.

Dubito che il Governo possa essere contrario ad una legge approvata dal Parlamento nella passata legislatura. Mi riferisco alla legge n. 2 del 2001 che vieta ai minori di 18 anni di arruolarsi nell'esercito anche su base volontaria.

Il problema può sembrare di poco conto, ma non lo è, visto che oggi nel mondo ci sono mezzo milione di minori che sono impiegati negli eserciti regolari e nei gruppi armati di opposizione in moltissimi paesi. Più di 300 mila di questi bambini e ragazzi prendono parte a combattimenti in 35 paesi. Le maggiori associazioni di volontariato, dalla Croce rossa ad Amnesty international, a Telefono azzurro, hanno posto la questione; il Parlamento ha risposto — se non ricordo male — pressoché all'unanimità nella passata

legislatura, approvando una mia proposta di legge affinché venisse introdotto nel nostro ordinamento l'impedimento ai minori di 18 anni ad arruolarsi nell'esercito, sia quello volontario sia quello di leva.

Dovete sapere che oggi il Governo è anche chiamato — c'è un disegno di legge in tal senso in esame alla Camera — a firmare un protocollo opzionale, visto che la stessa Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia fissa il limite minimo per l'arruolamento a 15 anni.

Una serie di paesi hanno ritenuto questo limite, contenuto nella carta dei diritti del fanciullo, assurdo ed inaccettabile ed hanno proposto di innalzarlo all'età di 18 anni.

Non credo che consentiremmo mai ai nostri ragazzi di 15 anni, non solo dal punto di vista legislativo, ma anche logico, di essere impiegati ed impegnati nel servizio militare e nei vari teatri di guerra. Quindi, credo che la modifica della Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo sia un atto dovuto (ricordo ancora che c'è anche un disegno di legge del Governo in materia).

Mi sorprende che il Governo abbia espresso un parere contrario sull'ordine del giorno il cui obiettivo è connesso al testo che stiamo approvando perché, all'articolo 9, si parla di volontari impegnati nell'ambito delle missioni internazionali di pace. Con questo ordine del giorno si impegna il Governo, da un lato, ad approvare il più rapidamente possibile il protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia firmato il 6 settembre del 2000 e, dall'altro — e questo è un impegno sicuramente fondamentale per il Governo —, a far sì che venga applicata rigorosamente la legge n. 2 dell'8 gennaio 2001, che vieta ai minori di 18 anni di arruolarsi nell'esercito anche su base volontaria.

Ecco perché ritengo che sia congrua l'approvazione di questo ordine del giorno proprio contestualmente all'approvazione di questo provvedimento che, in qualche modo, parla degli impegni internazionali e delle missioni militari nelle quali sono impegnati i militari volontari. Per questo

io chiedo — d'altra parte la Presidenza lo ha posto in votazione, quindi immagino che da questo punto di vista il parere espresso dal Governo possa essere, mi auguro, modificato — che sia accettato. Insisto, dunque, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2254/2.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ruzzante, io le chiederei, invece, di ritirarlo. Glielo dico anche perché la discussione sulla ratifica dei protocolli alla Convenzione dei diritti del fanciullo è stata calendarizzata per la prossima settimana.

Capisco la ragione per la quale la seconda parte dell'ordine del giorno, che ha un'attinenza alla materia di cui stiamo discutendo, è stata ammessa, però, francamente, sarebbe auspicabile che lei accedesse all'invito a riformulare almeno le prime due righe del dispositivo del suo ordine del giorno.

**PIERO RUZZANTE.** Va bene, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che il dispositivo dell'ordine del giorno Ruzzante n. 9/2254/2 è così riformulato: sostituire le parole da « adeguarsi » a « applicando » con la parola: « applicare ». Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul dispositivo dell'ordine del giorno Ruzzante n. 9/2254/2, accettato dal Governo, nel testo riformulato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	408
<i>Votanti</i> .....	406
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	204
<i>Hanno votato sì</i> .....	379
<i>Hanno votato no</i> ..	27).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale  
— A.C. 2254)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento, anche perché vorrei affrontare questa mattina, se siete tutti d'accordo, il terzo punto all'ordine del giorno, relativo a domanda di autorizzazione nei confronti del deputato Marone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tucci. Ne ha facoltà.

MICHELE TUCCI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore sul provvedimento che stiamo per votare; riteniamo infatti che tale provvedimento abbia il merito di fare emergere, innanzitutto, la complessa articolazione territoriale dell'impiego militare italiano in missioni internazionali (Macedonia, Kosovo, Albania, Bosnia, Cisgiordania ed altre nazioni); in secondo luogo, esso fa emergere la diversità e la molteplicità delle condizioni di ingaggio e di utilizzo dei nostri contingenti impegnati all'estero in monitoraggi, pattugliamenti, assistenza ai governi, presidi di sicurezza, ripristino di infrastrutture e mantenimento della pace fino al possibile intervento in conflitto armato, contenuto nel provvedimento *Enduring freedom*. Non ultima, emerge la consistenza numerica, signor Presidente, del personale impiegato in attività all'estero, che oggi ammonta a circa 10 mila uomini.

Il provvedimento interviene su tutte le operazioni in atto, disponendone la proroga al 31 marzo 2002, con l'intento di determinare una disciplina uniforme per tutte le operazioni internazionali in atto e di dare copertura giuridica all'azione dei contingenti militari attualmente impegnati. Contribuisce, pertanto, ad avviare un processo di riordino della normativa delle missioni militari internazionali, stante il carattere di ordinarietà che le stesse hanno ormai assunto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (ore 12,33)

MICHELE TUCCI. Il testo del provvedimento, così come approvato dal Senato, presenta maggiori garanzie in termini di equiparazione del trattamento economico, previdenziale ed assicurativo per il personale militare e civile impegnato nelle missioni internazionali, rispetto ai precedenti interventi legislativi varati negli anni passati, per analoghe iniziative che si sono succedute nelle varie aree del mondo.

Il dibattito nel suo insieme ha riconosciuto la qualità del nostro intervento non solo per la versatilità dimostrata ma anche per la peculiarità italiana emersa, in particolare modo, nella interposizione tra etnie diverse e contendenti in numerosi ambiti regionali di crisi. Com'è noto, il nostro paese non può dirsi a vocazione militare né le nostre Forze armate possono dirsi addestrate strutturalmente su base professionale secondo le moderne esigenze, come invece avviene in altri paesi. Tuttavia onorevoli colleghi, ad alcune deficienze organizzative ed agli a volte insufficienti mezzi a loro disposizione i nostri militari, hanno sempre saputo sopperire con la proverbiale genialità tipica nazionale, con umanità, generosità, spirito di sacrificio e di adattamento, flessibilità in qualsiasi circostanza ed in qualsiasi momento.

Non credo di sbagliare affermando che nel paese esiste un'attenzione nuova e vasta verso il mondo militare, un'attenzione che rispecchia il sentire della gente e la domanda di sicurezza interna e internazionale sempre più radicata e diffusa. Si tratta di un fatto importante per il nostro paese che dà un segnale di maturità della nostra democrazia confermato anche dall'ampio sostegno accordato dal Parlamento alle scelte di politica militare internazionale. L'Italia può dirsi orgogliosa, quindi, dei suoi 10 mila uomini e donne, delle 4 Forze armate che operano in autentica dedizione in tanti paesi svolgendo, in maniera straordinaria, un compito così gravoso.

Il dibattito ha anche fatto emergere la pressoché unanime condivisione del prov-

vedimento confermativo di un nostro rilevante impegno all'estero, sia nell'ambito della missione NATO sia per compiti legati alle risoluzioni dell'ONU. Gli stessi maggiori oneri sostenuti sono apparsi a tutti imprescindibili rispetto all'esigenza prioritaria e principale di rendere visibile e concreta l'essenzialità e l'efficacia dell'azione militare.

L'importanza del provvedimento e la sua urgenza ci inducono a rilevare la necessità di approvare rapidamente questo provvedimento, evidenziando, peraltro, l'altrettanto irrinunciabile necessità, da tutti sottolineata, di provvedere ad un riordino complessivo della disciplina giuridica ed economica del personale militare e dei contingenti impiegati all'estero e, più in generale, della nostra partecipazione alle missioni internazionali per il mantenimento ed il ripristino delle condizioni di pace, tenendo conto anche della frequenza e della consistenza assunta dalle stesse.

Per queste ragioni, signor Presidente e onorevoli colleghi, siamo certi che questa scelta ben riflette e rappresenta il contributo che con le nostre Forze armate abbiamo dato e continueremo a dare per la sicurezza, il benessere e la pace nel mondo (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deiana. Ne ha facoltà.

**ELETTRA DEIANA.** Signor Presidente, intendo mettere in risalto un aspetto che a noi sta particolarmente a cuore, e cioè quanto la copresenza dell'operazione di guerra *Enduring freedom* in questo disegno di legge riveli, assai più di molte parole, la caratteristica fondamentale, e direi fondativa, del nuovo modello di difesa che il nostro paese va adottando, ormai da molti anni, nell'ambito della ridefinizione strategica della difesa sia dell'Europa sia dello stesso dispositivo militare della NATO. Ebbene, non mi sembra che si tratti più di difesa, ma di strategia di controllo, intrusione, invasione, protettorato, guerra guerreggiata.

Il coraggio politico — ovviamente è un eufemismo — con cui il Governo ha presentato nello stesso disegno di legge la richiesta di proroga per operazioni all'apparenza così diverse, semanticamente così diverse, come quelle che vanno sotto il nome di « operazioni di pace » con un'operazione così dichiaratamente e fattualmente di guerra come l'operazione *Enduring freedom* dimostra, appunto, soprattutto ai parlamentari ed alle parlamentari che hanno a cuore la pace, quanto ci sarebbe bisogno di una discussione strategica nel merito delle concezioni che il nostro paese ha maturato, sta maturando e sviluppando sulla questione della difesa. Si tratta di una concezione che è in rotta di collisione con il dettato costituzionale e che va sempre più sedimentando un contesto culturale e simbolico di guerra.

Siamo contrari ad un disegno di legge che mette insieme i due aspetti. Abbiamo alle spalle altri episodi di guerra (ad esempio il conflitto nei Balcani) in cui si è rivelata questa contiguità tra le operazioni di protettorato e quelle di guerra. Approvare, però, oggi un disegno di legge così dichiaratamente comprensivo dei due aspetti, significherebbe non soltanto continuare a fare ciò che si è fatto ma, sostanzialmente, predisporre un contesto culturale, un contesto simbolico, di progressiva assuefazione dell'opinione pubblica e dei meccanismi parlamentari ad accettare il ricorso alla guerra guerreggiata come variabile costante, come variabile prevedibile e tutta interna al dispositivo giuridico-legislativo.

Credo che questa decisione del Governo sia assai grave, ma assai più grave sarebbe che il Parlamento assecondasse una scelta della maggioranza che non ha nulla di casuale (come moltissimi degli interventi svolti dai colleghi della maggioranza in Commissione difesa ed in quest'aula hanno dimostrato), una scelta che, sostanzialmente, indica il richiamo alla guerra come scelta della politica internazionale. Ciò è d'altra parte dimostrato, in maniera chiarissima, dalla riesumazione del codice penale militare di guerra, codice del 1941 elaborato in piena guerra fascista, ispirato

ad una logica di « internità », appunto, alla guerra come strumento per dirimere le controversie internazionali e, quindi, in aperto e violento contrasto con il dettato costituzionale. Nel disegno di legge che ci apprestiamo a votare il codice penale militare di guerra è riesumato, come è logico che sia.

Si tratta, quindi, di un disegno di legge che, apparentemente tecnico e di routine (proroga delle missioni militari italiane), introduce, invece, con il metodo della quotidianità, un precedente gravissimo: quello, appunto, di mettere insieme e di abituare ad un contesto in cui le cose stanno insieme perché sono esattamente le due facce della stessa medaglia.

Noi di ciò siamo convinti da tempo, ma ci opponiamo e denunciavamo questo salto di qualità nel modo in cui la guerra viene presentata. Pertanto, voteremo contro il provvedimento in esame e, soprattutto, invitiamo ad esprimere un voto contrario tutti i colleghi e le colleghe che hanno manifestato perplessità di ogni tipo rispetto alla legittimità della proroga della partecipazione italiana all'operazione *Enduring freedom*.

*Enduring freedom* rappresenta ciò che il Presidente Bush ha affermato nel discorso sullo stato dell'Unione, un discorso che è stato un vero e proprio manifesto di guerra, con la pretesa di imporre al mondo una direzione oligarchica targata Stati Uniti e di fare tutto ciò che gli Stati Uniti ritengono utile e necessario, come evitare di attaccare questo o quello Stato.

Mi chiedo come si faccia a pretendere un voto favorevole sulla proroga della missione *Enduring Freedom*, non essendo chiaro ciò che gli Stati Uniti intendano fare relativamente alla famosa questione degli Stati « canaglia », mentre sui giornali si discute di attacco all'Iraq, mentre si continuano a trattare i prigionieri di guerra come bestie, si istituiscono tribunali speciali e si riducono i diritti individuali: questo è il contesto internazionale di cui bisognerebbe parlare. La partecipazione dell'Italia alla missione *Enduring Freedom* si inserisce assolutamente all'interno di questo contesto e obbedisce alla

stessa logica. Non sappiamo assolutamente quanto durerà tale missione, non sappiamo per quali fini i soldati italiani andranno in giro sui mari, non sappiamo (o sappiamo fin troppo bene) a quali ordini rispondano. Il nostro, quindi, è un « no » assolutamente convinto e rinnovo l'invito affinché ad esso si associno molti altri colleghi e colleghe (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zaccchera. Ne ha facoltà.

**MARCO ZACCHERA.** Signor Presidente, non saremo noi, deputati di Alleanza nazionale, a votare contro questo provvedimento che, invece, approviamo. Brevemente, visto l'orario, vorrei attirare la vostra attenzione sul fatto che non stiamo discutendo soltanto del rimborso delle spese per i nostri militari. Noto con piacere una modifica nel comportamento della sinistra: ricordo che due anni e mezzo fa, in occasione della missione a Timor Est, la sinistra non era favorevole neanche a un rimborso del 90 per cento; allora, i nostri soldati venivano rimborsati dell'80 per cento. Però, a differenza di chi ha alloggiato sulla Garibaldi, a Timor Est non vi erano neanche le baracche e bisognava alloggiare in tenda; quindi, una situazione abbastanza diversa.

È, un fatto positivo che il Parlamento voglia risolvere in fretta questo problema. Il voto di oggi esprime un consenso parlamentare di maggior respiro. Non si tratta soltanto di giustificare una spesa, ma di sottolineare la presenza dell'Italia che — come diceva il collega Gamba l'altro giorno, nella discussione sulle linee generali — è il terzo paese al mondo per quanto riguarda l'invio dei propri soldati nelle missioni di pace: oltre 10 mila uomini qualificano la nostra presenza.

Signor Presidente, al riguardo vorrei svolgere una considerazione di carattere politico. È giusto che, specialmente nell'area dei Balcani, si invii un massiccio numero di militari, ma chiediamo che, poi,

in Parlamento vi sia anche un rendiconto politico di questa presenza. Non vogliamo soltanto compiere operazioni di polizia militare, ma vogliamo anche che l'Italia consegua un vantaggio da questa presenza; vantaggio che si deve tradurre, per esempio, in pressioni politiche affinché l'Italia ottenga un sacrosanto seggio al Consiglio di sicurezza dell'ONU, che l'anno scorso la sinistra è riuscita a farsi sottrarre sotto il naso, nonostante i tanti investimenti.

Nel decreto-legge in esame vi sono disposizioni estremamente importanti come quella riguardante il finanziamento di programmi di cooperazione con la polizia albanese, ma vogliamo avere il rendiconto di questo collegamento. Mi riferisco non soltanto a rendiconti di carattere operativo ma anche politico, perché il risultato delle ingenti spese effettuate deve essere analizzato, così come deve essere valutato l'impegno del nostro personale, che è gravoso e forte, ma che deve pure produrre risultati.

Troppe volte nel passato il Parlamento non ha avuto in mano queste risposte. Dunque, il « sì » convinto di Alleanza nazionale a questo provvedimento vuole invitare il Governo a dare una lettura politica dei fatti affinché — ripeto — non si tratti soltanto del finanziamento a diverse operazioni. Tra queste vi è anche quella in Afghanistan che, però, nel suo complesso è limitata dal punto di vista dei costi rispetto alle altre in corso (gli uomini e le donne in missione all'estero sono 10 mila). Dobbiamo portare a casa anche risultati politici.

Dunque, sottolineo l'opportunità della presenza dell'Italia, ma mi auguro che il Parlamento nei prossimi mesi voglia affrontare sul serio tale questione. A quel punto i nostri sforzi non saranno soltanto volti a congelare una situazione di guerra di fatto, in qualche zona remota o meno remota del mondo, ma soprattutto a costruire in questi paesi qualcosa dopo i conflitti armati. Questo deve essere veramente il nostro scopo ed anche l'obiettivo della nostra presenza militare all'estero.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

**GIORGIO PANATTONI.** Signor Presidente, questo decreto-legge contiene una grande ambiguità al proprio interno: mette insieme il diavolo e l'acqua santa, cioè la missione di pace e la missione di guerra.

*Enduring freedom* ha assunto una connotazione completamente diversa dopo il discorso di Bush, che ha disegnato un nuovo quadro di riferimento strategico. Bush ha detto che *Enduring freedom* è una missione di guerra totale che è partita in Afghanistan, ma può essere estesa a molti altri teatri di operazione. A decidere sarà lui, Presidente degli Stati Uniti, per tutto il mondo: dato che ha il comando esecutivo dell'operazione lo può fare in qualunque momento e sappiamo bene che i militari, in queste occasioni, sono abituati ad obbedire.

Oggi i giornali sono pieni di notizie sui preparativi di guerra verso l'Iraq.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO MUSSI (ore 12,50)

**GIORGIO PANATTONI.** Tutto il mondo sta discutendo questa nuova situazione. Noi non lo facciamo: nemmeno una parola su questo nuovo quadro di riferimento. Molti capi di Stato europei hanno preso posizione contro questo modo di concepire quella che originariamente era la lotta al terrorismo. L'Italia, il Governo Berlusconi, non solo non lo ha fatto, ma appoggia senza discussione e in modo assolutamente acritico la posizione americana.

Su questo, signor Presidente, non possiamo essere d'accordo. Non accettiamo l'ambiguità di un provvedimento formulato in questo modo. Vogliamo una posizione chiara che faccia capire il nostro consenso per le operazioni di pace ed il nostro forte dissenso per le operazioni di guerra.

Per ciò annuncio il mio voto totalmente contrario (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario su questo provvedimento dei deputati Verdi.

È del tutto evidente che mettere insieme, come è stato rilevato anche negli interventi durante la discussione sulle linee generali, l'operazione militare di guerra in Afghanistan con quelle che sono state definite nel corso degli anni scorsi missioni di pace dà il segno di una svolta che noi consideriamo pericolosa. Consideriamo non condivisibile il modello militare per il quale l'Italia si sta attrezzando e per cui sta ridefinendo non solo l'organizzazione delle Forze armate, ma il proprio ruolo nella politica internazionale.

Questo provvedimento, anche dal punto di vista economico e finanziario, rappresenta un ulteriore salto in avanti nell'aumento delle spese a vario titolo. È evidente che quando si inviano militari all'estero bisogna provvedere al loro sostentamento economico e logistico, ma il dato oggettivo è che le spese militari nel nostro paese, così come sono aumentate nella legge finanziaria, aumentano anche attraverso provvedimenti come questo di conversione del decreto-legge e ci fanno presagire per il futuro un ulteriore aumento della spesa militare e la sua influenza nel bilancio dello Stato.

I Verdi considerano, peraltro, urgente che il Governo, al più presto, venga in Parlamento a riferire che cosa stia accadendo in Afghanistan perché in Parlamento abbiamo dato il via — il gruppo dei Verdi era contrario — ad un'operazione di guerra che, dal punto vista militare, appare conclusa e, nonostante ciò, non solo proroghiamo tale intervento militare in Afghanistan ma leggiamo anche quotidianamente sugli organi di informazione che vi è la possibilità, l'ipotesi di un allargamento di questo conflitto.

Tale allargamento avviene senza una discussione nelle sedi parlamentari e senza un ruolo dell'Europa, con una totale su-

balternità della *lobby* militare alle scelte degli Stati Uniti, scelte che anche in quel paese cominciano a trovare, fortunatamente, voci di dissenso.

Allora il decreto-legge al nostro esame significa la proroga della missione italiana in Afghanistan, ma significa anche un via libera dell'Italia all'ampliamento del conflitto, dato che, sempre più comunemente, si parla di possibilità di coinvolgimento dell'Iraq e della Somalia nelle operazioni militari.

Per tali ragioni, i Verdi, coerentemente con le posizioni che hanno assunto anche in passato, esprimeranno un voto contrario alla conversione in legge del decreto-legge al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo esprime una valutazione positiva sulle finalità del provvedimento ma vuole sottolineare il rischio che la previsione di una proroga delle missioni soltanto per un periodo di tre mesi, contrariamente ai consueti sei, possa essere interpretata come un preannuncio di un disimpegno anche da parte italiana.

Del resto, i nostri militari si sono insediati solo da qualche settimana e un limite temporale così breve — come quello fissato dal decreto-legge — rischia di pregiudicarne l'efficacia operativa. Voglio ribadire le perplessità formulate sull'applicazione del codice penale militare di guerra ai militari impegnati nella missione « Libertà duratura » ed esprimo, però, apprezzamento per le disposizioni di cui all'articolo 14, che autorizza un programma straordinario di cooperazione fra le forze di polizia italiane e quelle albanesi, non mancando di rilevare che, all'epoca, le forze politiche dell'attuale maggioranza espressero forti critiche sulla prosecuzione dell'impegno italiano in Albania.

Si ribadisce che le disposizioni in questione si configurano come un implicito

riconoscimento della validità di quel programma di cooperazione, nonostante i continui attacchi demagogici, che pure sono stati portati avanti, in ovvia contraddizione con quanto viene affermato ora dal Governo e dalla sua maggioranza, che, oggi, propone di utilizzare navi militari per compiti di polizia e per contrastare l'immigrazione clandestina, salvo, poi, essere smentiti.

Infine, va ribadita la centralità del Parlamento sulla materia, in quanto non si può assistere alle esternazioni del ministro, che coglie ogni occasione pubblica per prefigurare possibili scenari di intervento ed utilizzo delle forze militari italiane: maggiore prudenza e sensibilità istituzionale dovrebbero indurre il ministro ad evitare continue esternazioni.

Infine, ricordo che il disegno di legge di riordino complessivo della materia — concernente le missioni militari all'estero — è, ormai, in via di definizione presso la Commissione difesa e presto sarà all'attenzione dell'Assemblea. Mi auguro si possa procedere speditamente, in considerazione del ruolo internazionale che riveste il paese, che risulta sempre più impegnato in missioni umanitarie e di pace.

Il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo, quindi, intende esprimere il proprio voto favorevole al provvedimento, pur conservando le perplessità precedentemente indicate, che devono rappresentare per il Governo un monito, in vista del riordino della materia (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angioni. Ne ha facoltà.

**FRANCO ANGIONI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'esprimere il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra — nel rispetto, ovviamente, di chi, a titolo personale, non concorda con questa posizione —, ritengo doveroso formulare alcune considerazioni.

La prima considerazione è che dietro l'espressione *Enduring freedom* — anche se, formalmente, avrei preferito un'espres-

sione più nostrana e comprensibile a tutti — e, a maggior ragione, dietro l'operazione ISAF c'è l'Afghanistan; solo ed esclusivamente l'Afghanistan!

Dico ciò perché, nonostante la prospettiva al Parlamento da parte dei ministri degli esteri e della difesa nel dicembre scorso di tale esigenza, era chiaro che la partecipazione militare italiana alla lotta al terrorismo internazionale fosse riferita all'Afghanistan. Tuttavia, ciò non emerge né da voci e dichiarazioni, anche autorevoli, provenienti dall'estero e spesso contrastanti — come quelle, rilasciate ieri e pubblicate oggi sul *Financial time*, del Segretario di Stato Powell, che manifesta una moderazione di tutto rispetto — né (e da ciò deriva la nostra preoccupazione) da qualsiasi chiara indicazione geografica nei dispositivi legislativi che stiamo per approvare. Chiarisco: l'Afghanistan non è mai citato, né nel disegno di legge né nel decreto-legge. Tale assenza di riferimento ha fatto nascere il dubbio che *Enduring freedom* sia un'entità senza spazio o a spazio variabile. Invece, chiarezza impone di chiedere al Governo la ferma assicurazione che non esiste, almeno per il nostro paese, nessun altro teatro operativo o zona di operazioni connessi all'espressione *Enduring freedom* al di fuori dell'Afghanistan.

Noi non voltiamo le spalle all'occidente, ma il voto di oggi non è una cambiale in bianco né, per essere espliciti, un tacito assenso all'allargamento del conflitto nei riguardi del quale anzi, nell'attuale situazione, siamo fermamente contrari.

Da tale considerazione deriva la necessità per il futuro che l'autorizzazione all'impiego delle Forze armate all'estero presupponga la piena conoscenza, da parte del Parlamento, degli elementi essenziali dell'operazione (lo scopo, gli obiettivi, l'entità e il tipo delle forze impiegate, le delimitazioni territoriali di impiego, la catena di comando, gli elementi temporali e così via) per valutare appieno le implicazioni politiche. Sono consapevole di non dire nulla di nuovo ma, nel caso di operazioni militari richieste da organizzazioni internazionali (ad esempio le Nazioni Unite o la NATO), la definizione detta-

gliata scaturisce da determinazioni collegiali, sancite da protocolli o risoluzioni. Quando, invece, il pianificatore è uno e uno solo allora il problema si pone in tutta la sua interezza.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (ore 13)

FRANCO ANGIONI. La seconda considerazione è la seguente. Per le operazioni militari che si svolgono in Afghanistan si applica il codice militare di guerra, con alcune modificazioni e a tale proposito noi abbiamo presentato degli emendamenti. Si impone la necessità dell'integrale riscrittura del codice e il termine fissato dai rappresentanti del Governo per la riscrittura (sei mesi) è indispensabile che venga rispettato. Nel frattempo, è opportuno predisporre le misure necessarie per eliminare il pericolo — nel periodo di *vacatio legis*, vale a dire da oggi fino a sei mesi — che diritti, come quello dell'informazione, della trasparenza, della libertà di espressione e altri, vengano opportunamente regolati e non, di fatto, soppressi.

Ultima considerazione: ribadire la necessità di evitare che il Parlamento sia costretto ad approvare operazioni già da tempo in atto e cogliere l'occasione affinché il trattamento economico riservato al personale impegnato in queste operazioni venga definito in maniera chiara, una volta per tutte.

Anche in riferimento a queste considerazioni, pertanto, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, esprimo il parere favorevole al provvedimento e di conseguenza alla sua conversione in legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, colleghi, questo provvedimento riveste una particolare importanza per il gruppo della Lega nord, in quanto la partecipazione dei

nostri militari serve a contribuire alla gestione della sicurezza internazionale. Fondamentale importanza riveste, tuttavia, l'articolo 6, che pone le diverse missioni in atto su due binari differenti, confermando la scelta di applicare il codice penale militare in tempo di pace alle sole missioni a più basso rischio, vale dire a quelle balcaniche, africane e in Palestina; invece, i soldati impegnati nelle missioni *Enduring freedom* e ISAF resteranno soggetti alla previsione del codice penale militare di guerra.

In questo quadro, naturalmente, riveste particolare importanza la collaborazione con le forze di polizia albanesi; riteniamo, infatti, che questa finalizzazione realizzi un interesse dell'Italia: spostare il più possibile lontano dai suoi confini la battaglia che la oppone alle forze del grande crimine transnazionale e degli sfruttatori dell'immigrazione clandestina.

Crediamo, purtroppo, che questo *trend* rifletta il progressivo deterioramento della situazione internazionale registratosi in questi anni e che l'Italia non possa al momento, in alcun modo, sottrarsi alla sua responsabilità. Proprio per queste ragioni, il gruppo della Lega nord sosterrà l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, mi limiterò a pronunciare poche parole.

Si è votato, a suo tempo, per la partecipazione italiana alla guerra; bisogna votare, oggi, anche sulle conseguenze pratiche. È per questo che la componente dei Socialisti democratici italiani voterà a favore del provvedimento.

Non si può, tutte le volte, rimettere in discussione una scelta politica che è stata giusta come dimostrano anche le conseguenze: si può dire quel che si vuole, ma oggi l'Afghanistan è stato liberato ed oggi i pericoli provocati dal terrorismo sono diminuiti per l'Occidente. Mi pare grave e negativo che tutte le volte l'Ulivo si divida su un argomento di così grande e fondamentale importanza.